

Rapporto del Governo Italiano sull'applicazione della Convenzione n. 143/75
“ Lavoratori migranti – disposizioni complementari “

In merito all'applicazione, nella legislazione e nella pratica, della Convenzione in esame, si riportano, di seguito, i testi normativi e regolamentari nonché le circolari, a cui si rinvia, emanati nel periodo intercorso dall'invio dell'ultimo rapporto.

- **Legge n. 68/2007 del 28 maggio 2007.** Disciplina dei soggiorni di breve durata degli stranieri per visite, affari, turismo, studio;
- **D.lgs. n. 154/07 del 10 agosto 2007.** Attuazione della direttiva 2004/114/CE relativa alle condizioni di ammissione dei cittadini di paesi terzi per motivi di studio, scambio di alunni, tirocinio non retribuito o volontariato.
- **D.lgs. n. 206/07 del 9 novembre 2007.** Attuazione della direttiva 2005/36/CE relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali, nonché della direttiva 2006/100/CE che adegua determinate direttive sulla libera circolazione delle persone a seguito della adesione di Bulgaria e Romania
- **D.lgs. n. 251/07 del 19 novembre 2007.** Attuazione della direttiva 2004/83/CE recante norme minime sulla attribuzione a cittadini di paesi terzi o apolidi della qualifica di rifugiato o di persona altrimenti bisognosa di protezione internazionale, nonché norme minime sul contenuto della protezione riconosciuta
- **D.lgs. n. 17/08 del 9 gennaio 2008.** Attuazione della direttiva 2005/71/CE relativa ad una procedura specificamente concepita per la ammissione di cittadini di paesi terzi a fini di ricerca scientifica.
- **D.lgs. n.25/08 del 28 gennaio 2008.** Attuazione della direttiva 2005/85/CE recante norme minime per le procedure applicate negli Stati membri ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di rifugiato e successive modificazioni introdotte dalla legge 24 luglio 2008 n. 125 Conversione in legge, con modificazioni del decreto legge 23 maggio 2008 n. 92, recante misure urgenti in materia di sicurezza pubblica;
- **Decreto Legge n. 78/2009 convertito nella legge 102/2009, art.1 -ter.**

Si forniscono i dovuti chiarimenti in ordine all'Osservazione ed alla Domanda Diretta della Commissione di Esperti nonché le informazioni richieste dalla Commissione Applicazione Norme della 98^a Conferenza Internazionale del Lavoro nelle sue conclusioni riguardo l'audizione del Governo italiano sull'applicazione della Convenzione in esame.

**Osservazione e domanda diretta della Commissione di Esperti e informazioni
richieste della Commissione Applicazione Norme della Conferenza nelle sue
conclusioni.**

Preliminamente si riaffermano i principi generali relativi alla piena tutela e rispetto della dignità del migrante presente nel territorio italiano, come previsto espressamente anche dall'art. 2 del Testo Unico attualmente in vigore, in base al quale allo straniero, comunque presente alla frontiera o nel territorio dello Stato sono riconosciuti i diritti fondamentali della persona umana previsti dalle norme di diritto

interno, dalle convenzioni internazionali in vigore e dai principi di diritto internazionale generalmente riconosciuti. Lo straniero regolarmente soggiornante nel territorio dello Stato gode dei diritti in materia civile attribuiti al cittadino italiano, salvo che le convenzioni internazionali in vigore per l'Italia e il testo unico dispongano diversamente.

Si ribadisce altresì l'impegno della Repubblica Italiana in attuazione della Convenzione dell'OIL n. 143 del 24 giugno 1975, ratificata con legge 10 aprile 1981, n. 158, per garantire a tutti i lavoratori stranieri regolarmente soggiornanti nel territorio italiano ed alle loro famiglie parità di trattamento e piena uguaglianza di diritti rispetto ai lavoratori italiani.

Più in particolare per quanto attiene la questione sollevata dalla Commissione di Esperti in ordine alla non discriminazione ed alla protezione dei diritti umani fondamentali, si ricorda che, come noto, la Costituzione Italiana riconosce e tutela i diritti umani fondamentali quali definiti dalle norme internazionali e che il principio di non discriminazione è uno dei cardini del sistema giuridico italiano (art. 3 Cost.) costantemente aggiornato nei suoi contenuti e nelle sue applicazioni dalle pronunce dei giudici.

In ordine alla questione sollevata nel primo punto della Osservazione Generale, riguardante **la non discriminazione**, si rappresenta quanto segue

Come già indicato nel precedente rapporto con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 11 dicembre 2003, è stato istituito l'**Unar** Ufficio per la promozione della parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni fondate sulla razza o sull'origine etnica, le cui attività sono finalizzate a garantire il principio di non discriminazione e la protezione dei diritti umani fondamentali.

Il contesto in cui si muove l'Unar parte da un approccio strutturato e globale sui temi della integrazione multietnica considerata come parte di un'unica strategia di tutela dei diritti fondamentali con diverse linee di azione: dall'attività di assistenza legale alle vittime della discriminazione, alla realizzazione di campagne di informazione e sensibilizzazione, alla promozione di azioni positive nel mondo del lavoro, della scuola, nell'associazionismo e dello sport.

Per quanto attiene specificamente la richiesta della Commissione di Esperti, in ordine ad un aggiornamento delle attività svolte dall'Unar (e dal Dipartimento per le Pari opportunità di seguito denominato DPO) si fa presente che le attività realizzate sono poste in essere al fine di fornire alle vittime efficaci percorsi di tutela dei loro diritti nonché di assistenza e protezione sociale.

Si segnala, anzitutto, l'attivazione di un contact center raggiungibile tramite servizio telefonico al numero verde **800 90 10 10** e via web, gestito dall'UNAR e dall'Associazione ACLI, la quale dispone di una rete di circa 8.000 strutture diffuse su tutto il territorio nazionale. Il servizio di consulenza e assistenza tecnica è assicurato da un gruppo di esperti presenti nella sede centrale e nei "focal point", corrispondenti a 5 macroaree geografiche, nelle sedi di Padova, Milano, Roma, Napoli e Catania. Il numero verde gratuito è attivo dal lunedì al venerdì, dalle 10:00 alle 20:00 ed è disponibile in italiano, inglese, francese, spagnolo, albanese, arabo, russo, rumeno, cinese mandarino.

Al fine di illustrare le molteplici attività svolte dall'Unar, si ritiene utile, allegare al presente rapporto una parte della **Relazione al Presidente del Consiglio dei Ministri sull'attività svolta dall'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali** per l'anno 2007, in particolare per quanto attiene i capitoli :

- **III - PROCESSI DISCRIMINATORI E AZIONI DI CONTRASTO ALLA DISPARITA' DI TRATTAMENTO;**
- **IV - AZIONI DI SISTEMA E STRATEGIE FORMATIVE: DIECI ESPERIENZE PROGETTUALI CONTRO LA DISCRIMINAZIONE RAZZIALE;**
- **V - LE CAMPAGNE DI INFORMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE**

Attività a livello nazionale

- Si conferma, quale strumento normativo fondamentale, l'art. **18 del D.Lgs. 286/98**, (Testo Unico in materia di Immigrazione) che, per la sua formulazione, consente, - laddove siano ravvisabili i presupposti richiesti dalla norma stessa - di tutelare i diritti di lavoratori sottoposti a sfruttamento, attraverso il rilascio di un permesso di soggiorno per i cittadini extracomunitari, o, attraverso forme di assistenza alternative quali la partecipazione a programmi di protezione sociale nel caso di cittadini comunitari, offrendo la possibilità di sottrarsi alla situazione di illegalità e sfruttamento grazie ad un percorso di tutela e di re-inserimento socio-lavorativo. Viene data attuazione alla disposizione di legge attraverso la "Commissione Interministeriale per il sostegno alle vittime di tratta, violenza e grave sfruttamento". La commissione, ai sensi dell'art. 3 del Dpr 14/5/2007, n. 102, svolge i compiti di indirizzo, coordinamento e controllo delle risorse in ordine ai programmi di cui all'art. 18 del T.u. 286/98 e dell' art. 13 legge 228/2003.

In tale ambito, a livello nazionale, il Dipartimento Per le Pari Opportunità (DPO) bandisce ogni anno un **Avviso pubblico per la presentazione di progetti nazionali** volti all'assistenza ed all'inclusione sociale delle vittime di tratta e sfruttamento, funzionali alla concessione dello speciale permesso di soggiorno previsto dalla normativa in oggetto. Dal 2000 al 2008 il DPO ha co-finanziato 533 progetti distribuiti sull'intero territorio nazionale.

Per il co-finanziamento di questi progetti il DPO stanzia approssimativamente ogni anno 4, 5 milioni di euro.

- In applicazione, invece, dell'art. **13 della legge 228/2003**, (Misure contro la tratta di persone) che prevede l'istituzione di un "Fondo speciale" per la realizzazione di programmi di assistenza rivolti alle vittime di tratta, il DPO bandisce ogni anno un **Avviso pubblico per l'attuazione di programmi di prima assistenza destinati alle vittime dei reati di riduzione in schiavitù o mantenimento in schiavitù o in servitù e di tratta di persone.**

Dal 2006 al 2008 il Dipartimento ha co-finanziato 72 programmi. Per il co-finanziamento di questi progetti il DPO stanzia approssimativamente ogni anno 2, 5 milioni di euro.

Tali progetti sono realizzati dalle Regioni, dagli Enti Locali e/o da soggetti privati convenzionati e vengono co-finanziati dallo Stato tramite le risorse assegnate al Dipartimento e dall'Ente Locale o Regione di riferimento., (per i progetti ex art.18 il finanziamento è a carico del DPO per il 70% e a carico di Regioni/Enti Locali per il 30%; per i progetti ex art.13 le percentuali sono, rispettivamente, dell'80% e del 20%).

- **Azioni di Sistema – Numero Verde Nazionale Anti-tratta**

Si tratta di una serie di azioni di sistema propedeutiche alla protezione sociale prevista dall'art.18 D.Lvo 286/98 e agli specifici programmi di prima assistenza previsti dall'art.13 Legge 228/03 che ha come primi destinatari le persone vittime di tratta soggette ad ogni forma di sfruttamento nonché forze dell'ordine, autorità giudiziaria, servizi sociali, socio- sanitari e territoriali, enti del privato sociale, associazioni di categoria del mondo del lavoro, privati cittadini che, nell'ambito delle proprie attività, vengono a contatto, hanno attivato e/o intendono instaurare una relazione di aiuto con persone vittime di tratta.

Il **NUMERO VERDE antitratta 800 290 290**, consiste in un servizio telefonico gratuito - attivo 24 ore su 24 su tutto il territorio nazionale - in grado di fornire alle vittime, e a coloro che intendono aiutarle, tutte le informazioni sulle possibilità di aiuto e assistenza che la normativa italiana offre per uscire dalla situazione di sfruttamento. Si compone di una postazione centrale (con operativi attivi/giorno e notte) e di 14 postazioni locali. I titolari delle postazioni locali del Numero Verde sono gli Enti locali che si avvalgono a fini operativi della collaborazione di organizzazioni non profit e di operatori esperti. Le postazioni sono dislocate in diverse macro-aree a carattere regionale, ed interregionale, dove sono attivi contestualmente i progetti di protezione sociale, realizzandosi in questo modo un'importante attività di raccordo e di connessione tra i servizi e le vittime.

- **Osservatorio Nazionale sul Fenomeno della Tratta degli Esseri Umani**

L'Osservatorio, istituito con **D.M. del 20 giugno 2007**, è stato concepito con lo specifico compito di elaborare tutti gli strumenti necessari al monitoraggio ed all'analisi del fenomeno della tratta e quello che direttamente gravita intorno ad esso, sia in termini di servizi e di progetti.

Per l'attivazione dell'Osservatorio, il DPO ha ritenuto necessario avvalersi di *expertises* e competenze esterne al fine di curare il monitoraggio, la raccolta dati, le ricerche sperimentali, l'elaborazione e l'implementazione di un sistema informatico, per l'individuazione del quale è stata bandita un'apposita gara europea.

L'Ente aggiudicatario della gara è stato "Transcrime" Istituto di Ricerca facente capo all'Università di Trento.

- **Ricerche – Intervento**

Il DPO, nell'ambito della Misura II.3 del PON "Sicurezza per lo Sviluppo del Mezzogiorno d'Italia", Ob. 1, ha promosso delle ricerche - intervento finalizzate ad approfondire le conoscenze, ad oggi ancora limitate, sulle nuove forme di sfruttamento lavorativo paraschivistico di esseri umani fenomeno che, negli ultimi anni, si è ulteriormente aggravato manifestandosi in maniera sempre più articolata e spesso in connessione con la tratta.

Le ricerche sono state mirate all'approfondimento del fenomeno rispettivamente in Campania Puglia, Calabria e Sicilia. Nell'ambito della realizzazione delle stesse sono stati previsti, anche, una serie di seminari formativi tematici da svolgersi nelle regioni interessate dal fenomeno, con coinvolgimento dei diversi attori territoriali (Forze dell'ordine e operatori sociali).

Nella convinzione, che sia anche necessaria un'opera di sensibilizzazione ed informazione sui rischi del fenomeno della tratta degli esseri umani nelle sue molteplici forme, il **Ministero dell'Interno - Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione** - per coinvolgere tutta la società civile sul fenomeno, ai fini della sua stessa prevenzione, nel 2007 è entrato a far parte dell'"Operazione Pentametro" - una Cooperazione internazionale in materia di contrasto al fenomeno della tratta degli esseri umani, collaborando - in particolare - alla Campagna di informazione dell'opinione pubblica.

La campagna italiana intende incoraggiare processi di cambiamento culturale, incidere sulle attitudini e comportamenti radicati nella società civile e promuovere, da parte dei cittadini e delle vittime – reali e potenziali - della tratta di persone, l'utilizzo del Numero Verde antitratta nazionale 800 290 290.

Tale campagna "CANCELLIAMO LA TRATTA", elaborata in coerenza con le linee guida del "AWARENESS RAISING CAMPAIGN" e adeguata alla realtà nazionale ed alla necessità di diffusione di un concetto di tratta integrata, recepisce le metodologie sperimentate e le buone prassi emerse dalla sperimentazione del progetto europeo Equal Tratta No!

Nel 2009 è stato realizzato uno spot audio - video per promuovere l'iniziativa di contrasto alla tratta delle persone ed agli sfruttamenti connessi a questo fenomeno criminale, che sarà trasmesso a breve sulle reti nazionali RAI, TV e Radio.

Per il raggiungimento delle finalità sopra indicate si identificano i target nelle più vaste aree di popolazione, che saranno raggiunte anche attraverso azioni di comunicazione integrate (Enti Locali, associazioni di categoria, sindacati, mondo della formazione, privato sociale,...) e tra le vittime – reali e potenziali - della tratta di persone.

Per quanto riguarda specificamente la **prevenzione dei fenomeni discriminatori nel mondo del lavoro**, l'UNAR ha deciso di avviare percorsi di diversa natura tesi alla valorizzazione della diversità culturale in quanto risorsa per lo sviluppo produttivo delle aziende con personale straniero.

• Attività di formazione

Particolare attenzione, in un'ottica di prevenzione e di promozione di azioni positive è stata dedicata ai corsi di formazione sul diritto antidiscriminatorio all'interno dei luoghi di lavoro, che hanno rappresentato uno dei canali più significativi per il trasferimento di conoscenze e buone pratiche in materia di contrasto della discriminazione razziale. A tal proposito, l'UNAR ha operato per raggiungere e sensibilizzare, proprio attraverso la formazione, i gruppi di persone più esposte ad atti discriminatori nel mercato del lavoro.

In questo ambito, l'Ufficio ha pianificato e realizzato una serie di progetti riguardanti sia la formazione dei lavoratori sia quella dei datori di lavoro.

Le iniziative in questa materia hanno preso le mosse da accordi con le parti sociali.

Particolarmente significativo, al riguardo, è stato il Protocollo di intesa concernente un programma di misure di contrasto alle discriminazioni razziali nei luoghi di lavoro, siglato il 18 ottobre 2005, con le organizzazioni sindacali più rappresentative a livello nazionale CGIL, CISL, UIL e UGL e con le associazioni dei datori di lavoro Confindustria, Confartigianato e Confapi.

Con la sottoscrizione del protocollo l'UNAR, le parti sociali e datoriali hanno, infatti, condiviso l'esigenza di affrontare il problema della convivenza nei luoghi di lavoro di persone di diversa origine etnica, attraverso strumenti di formazione e di sensibilizzazione sia dei lavoratori e dei rappresentanti sindacali, sia del management e delle parti datoriali.

Dopo questa esperienza sul territorio l'Unar ha realizzato un progetto pilota di formazione per il contrasto della discriminazione razziale con una prima sperimentazione nell'area del triveneto, nel nord-est d'Italia.

Il progetto Triveneto ha rappresentato il primo tassello di una strategia globale su scala nazionale. Il progetto, destinato a gruppi aziendali o imprese appartenenti all'area del Triveneto, si è rivolto ad un duplice *target* costituito dalle rappresentanze sindacali aziendali e dal management. La scelta di circoscrivere il progetto all'area geografica del Triveneto è derivata dal fatto che questa zona, negli ultimi dieci anni, è andata caratterizzandosi come una delle aree italiane a più alta intensità di presenza di lavoratori stranieri.

La seconda fase del progetto Triveneto si è concentrata sull'attività di formazione rivolta principalmente al personale dirigenziale ed ai quadri delle aziende coinvolte nell'area in questione.

Nel mese di maggio 2006, come ulteriore sviluppo del progetto Triveneto, sono stati realizzati due seminari di formazione dal titolo "La diversità culturale come risorsa" nelle

città di Udine e Verona. Gli incontri sono stati rivolti ai datori di lavoro di imprese medio-piccole ed ai funzionari delle organizzazioni datoriali Confapi e Confartigianato del Triveneto.

A conclusione del progetto Triveneto è stato organizzato, in collaborazione con Confindustria, un seminario dal titolo: "L'azienda come luogo di integrazione multietnica, esperienze nel mondo del lavoro in Friuli Venezia Giulia", con l'obiettivo di divulgare la cultura della responsabilità sociale d'impresa, i procedimenti applicativi e le buone pratiche territoriali in materia, dimostrando che se un'azienda promuove i principi della responsabilità sociale e previene ogni forma di discriminazione razziale ottiene, conseguentemente, una maggiore produttività del personale ed un ritorno d'immagine ampiamente positivo.

• Attività di promozione e sensibilizzazione

L'UNAR ha deciso inoltre di avviare, nel mondo del lavoro, strategie specifiche in grado di incidere sulle cause strutturali delle discriminazioni, oltre a fornire il supporto legale alle vittime della discriminazione

Nell'aprile del 2007, con un articolo pubblicato sul giornale di Confindustria, "Quale Impresa", l'UNAR ha lanciato il 1° Premio Nazionale per la ricognizione delle buone pratiche adottate nei luoghi di lavoro sul tema della convivenza interetnica e dell'inclusione sociale.

Scopo dell'indagine era quello di far conoscere le politiche di gestione di quelle aziende che si erano contraddistinte nelle attività di integrazione multietnica e di valorizzazione delle diversità culturali. A conclusione di tale indagine è stato assegnato un "Premio per le buone pratiche aziendali". Hanno partecipato al 1° Premio Nazionale 25 aziende suddivise in tre categorie distinte: piccole, medie e grandi imprese. La Commissione di valutazione che si è riunita il 5 febbraio 2009 è stata composta dai firmatari del protocollo d'intesa con cui dal 2005 si è collaborato per diffondere, sia tra le parti sindacali (CGIL, CISL, UIL ed UGL) che datoriali (Confindustria e Confartigianato), la massima conoscenza degli strumenti normativi ed amministrativi di tutela della parità di trattamento e di contrasto alle discriminazioni su base etnica e razziale nel mondo del lavoro.

In considerazione del fatto che uno dei maggiori problemi di inserimento lavorativo degli immigrati è la grande difficoltà di accesso al mercato del lavoro in fase di selezione del personale, l'Unar ha creato una opportunità di incontro tra le aziende e due categorie di soggetti svantaggiati, diversamente abili e stranieri, per favorire un incontro agevolato tra aziende e persone che spesso vengono discriminate nel mondo del lavoro, organizzando per la prima volta, durante il mese di maggio 2008, il **Career Forum "diversità al lavoro"** in collaborazione con Sodalitas (Centro dello sviluppo della CSR) e alcune tra le più importanti aziende italiane.

Il Career Forum "Diversità al Lavoro" nella **seconda edizione organizzata il 2 aprile 2009**, nella sede di L'Oreal, ha offerto, anche in questa nuova edizione, la possibilità a persone di origine straniera e disabili, dotati di talento, di incontrare personalmente i responsabili della selezione del personale delle più importanti aziende presenti sul territorio nazionale, presentando il proprio CV e sostenendo colloqui di lavoro.

Nell'ambito dell'Anno Europeo del Dialogo Interculturale (2008), un gruppo di aziende (di varie dimensioni e settori) ha proposto un contributo per la gestione multiculturale dell'impresa, presentando le proprie *best practices* per una diffusione di una cultura aziendale improntata all'inclusione sociale. I contributi hanno esplorato le modalità con cui il dialogo interculturale può essere fondamentale per mantenere la competitività delle imprese, che operano in contesti globalizzati. Per questo si è parlato di come gestire i clienti di culture diverse, come offrire prodotti adatti ad un pubblico multiculturale, come gestire il proprio personale ed i fornitori, considerando la loro

appartenenza a culture diverse. L'UNAR, in collaborazione con Sodalitas e le aziende promotrici, ha lavorato alla stesura di un toolkit **“La Multiculturalità per l'impresa”**, che rappresenterà un ulteriore strumento di Corporate Social Responsibility da diffondere nelle aziende italiane. Questi gli obiettivi:

- raccogliere e condividere le esperienze delle imprese partecipanti al progetto nella gestione della multiculturalità. Le imprese che sono state coinvolte sono medie e grandi aziende, oltre che imprese sociali;
- promuovere, attraverso la diffusione delle best practices, una cultura dell'inclusione, mostrando come l'attenzione alla dimensione multiculturale possa tradursi in una leva competitiva per le aziende;
- promuovere la realizzazione di un sito web dedicato alla Multiculturalità per l'impresa;
- realizzare un Catalogo che raccolga le best practices delle imprese e che dia alcune indicazioni utili a tutte le imprese intenzionate ad occuparsi del tema;
- realizzare, se necessario, una ricerca per esplorare aspetti non ancora studiati in modo approfondito.

Il DPO ha, inoltre, destinato notevoli sforzi e risorse alla realizzazione di interventi formativi ritenuti fondamentali ai fini dello sviluppo di un efficace sistema di risposta alla necessità di intercettare il fenomeno della tratta e di proteggere le vittime:

- sessioni formative rivolte ai diversi operatori, sia a livello centrale che a livello locale
- promozione di protocolli d'intesa *multi-agenzia* – ovvero collaborazioni formalizzate tra i diversi soggetti coinvolti – su base territoriale

Il Dipartimento ha organizzato seminari nazionali di formazione e di aggiornamento rivolti agli operatori del numero verde nazionale anti-tratta (vedi sopra) – al fine di favorire la riflessione e lo scambio di esperienze sulle continue evoluzioni e buone pratiche del fenomeno della tratta e di promuovere interventi innovativi e *proattivi*, al fine di migliorare il raccordo e lo scambio di informazioni tra le diverse progettualità locali ed i diversi territori.

Per quanto riguarda la promozione di protocolli d'intesa *multi-agenzia* il Dipartimento ha organizzato nel corso del 2008 seminari regionali mirati in modo specifico a promuovere la collaborazione tra le amministrazioni locali, le forze dell'ordine, la magistratura e gli operatori sociali, nei singoli territori. Il risultato è stato l'acquisizione di consapevolezza da parte di tutti i partecipanti della necessità di creare o rafforzare reti locali in grado di gestire tutte le fasi degli interventi sulla tratta, dall'identificazione delle vittime al perseguitamento delle organizzazioni criminali.

Attività a livello transnazionale.

Nel corso del 2008 il DPO ha inteso promuovere e rafforzare la propria attività anche in campo internazionale relativamente agli interventi in materia di tratta di persone, sia attraverso progetti a livello europeo sia attraverso gli strumenti della cooperazione bilaterale.

❖ Progettazione Europea

Il Dipartimento è ente proponente e capofila di due progetti –attualmente in corso-finanziati nell'ambito del Programma comunitario “Prevention and fight against crime – Action Grants 2007”:

- **Azione transnazionale intersetoriale per il contrasto della tratta di persone a scopo di sfruttamento lavorativo. Identificazione e assistenza delle vittime - FREED -**

Il progetto - che viene realizzato in stretta collaborazione con l'OIL, Organizzazione Internazionale del Lavoro - è finalizzato all'analisi del fenomeno del lavoro sommerso

degli immigrati e del lavoro para-schiavistico, delle buone pratiche esistenti e all'attivazione di processi di informazione e formazione degli attori che operano nel settore;

- **Sviluppo di un Transnational Referral mechanism per le vittime di tratta tra i paesi di origine e di destinazione – TRM-EU** -

Il progetto – da realizzarsi in stretta collaborazione con l'ICMPD di Vienna – International Centre for Migration Policy Development - è finalizzato allo sviluppo di un sistema di cooperazione istituzionalizzato tra Paesi membri dell'Unione Europea e Paesi Terzi, al fine di garantire una gestione organica dei casi transnazionali di tratta di persone e condividere adeguati standard per la protezione delle vittime ed il trattamento dei dati sensibili.

Il Dipartimento è inoltre partner in altri due progetti presentati nell'ambito del medesimo programma europeo da:

-Romania – Agenzia Nazionale contro la tratta di persone: progetto che ha come obiettivo interventi mirati alla riduzione del numero di donne trafficate dalla Romania e dalla Bulgaria verso l'Italia e la Spagna ed alla sensibilizzazione sul fenomeno della tratta a scopo di sfruttamento sessuale;

-Save the Children Italia: progetto “AGIRE” che ha come obiettivo interventi mirati a rafforzare la cooperazione tra soggetti pubblici e privati in Italia, Grecia e Romania nel campo dell'identificazione e dell'assistenza dei minori vittime e/o potenzialmente vittime di tratta.

Infine, il DPO è partner di un progetto finanziato nell'ambito del **“Programma Tematico della Commissione Europea per la Cooperazione con i Paesi terzi nell'area della migrazione e dell'asilo”** (EuropeAid/126364/C/ACT/Multi).

Il progetto riguarda la cooperazione con la Nigeria. L'ente titolare del progetto è l'OIL.

È un programma biennale che ha per oggetto interventi mirati a rafforzare la cooperazione tra Nigeria ed Italia in materia di identificazione delle vittime di tratta, perseguimento dei trafficanti e assistenza delle vittime. Prevede una componente di ricerca, che si propone di indagare il flusso migratorio dei nigeriani verso l'Italia (con un'attenzione specifica alla tratta a scopo di sfruttamento lavorativo) sia interventi mirati al rafforzamento della cooperazione istituzionale bilaterale, la creazione di una task force multi-agenzia per la promozione di buone pratiche, seminari di formazione per gli operatori, interventi di sensibilizzazione e formazione per i gruppi a rischio, interventi di assistenza ed integrazione per le vittime una volta rimpatriate.

Cooperazione bilaterale

Sulla scia delle attività intraprese in materia di progettazione, il DPO ha coltivato in modo particolare i rapporti di collaborazione con la Romania, in quanto principale paese di origine delle vittime di tratta presenti in Italia. Tale collaborazione ha portato alla conclusione di un protocollo d'intesa tra il DPO, il Ministero del Lavoro, le Regioni italiane ed il Ministero romeno del Lavoro, Famiglia e Pari Opportunità, firmato a Bucarest il 9 luglio 2008. L'accordo prevede la cooperazione ed il coordinamento delle attività in materia di contrasto alla tratta di persone realizzate con le risorse del Fondo Sociale Europeo programmazione 2007-2013.

Interventi per l'inclusione sociale delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti.

Sempre nell'ambito delle attività svolte dal Governo Italiano per il contrasto alle discriminazioni e di potenziamento delle politiche di inserimento per i migranti, si ritiene utile indicare le attività finanziate recentemente dal **Ministero del Lavoro, Salute e Politiche Sociali**.

Al riguardo, si fa presente che il Ministero ha stanziato nel 2008 - nell'ambito del *Fondo Nazionale per le politiche sociali* (FNPS) - risorse specificatamente destinate ad interventi in favore dei Rom, Sinti e Camminanti per un totale di €3.360.000,00. Tali risorse sono utilizzate tramite la realizzazione degli interventi di seguito riportati, attraverso la sottoscrizione di specifici accordi di programma con Regioni e Comuni. Gli interventi hanno riguardato :

- **la promozione delle politiche di inserimento lavorativo**, muovendo dalla considerazione che il lavoro rappresenta uno strumento prioritario per contrastare la particolare emarginazione socio-economica delle popolazioni Rom presenti sul territorio nazionale.

Al riguardo, è stato attivato un programma sperimentale di interventi finalizzati a favorire l'integrazione sociale e lavorativa degli appartenenti alle comunità Rom nei territori regionali ove è particolarmente significativa la loro presenza (in particolare nelle regioni Lombardia, Piemonte, Toscana e Puglia). A tal fine sono stati sottoscritti specifici accordi di programma, nell'ambito dei quali è stato previsto l'utilizzo degli istituti dell'apprendistato, dei tirocini formativi, nonché l'attivazione di servizi di informazione, orientamento e accompagnamento al lavoro, la formazione di mediatori culturali Rom da destinare allo svolgimento delle attività di informazione, orientamento e accompagnamento al lavoro, la sensibilizzazione sui luoghi di lavoro attraverso il coinvolgimento delle organizzazioni datoriali, dei lavoratori e delle Associazioni localmente rappresentative delle comunità Rom;

- **azioni in favore dei minori rom**, con l'attivazione di interventi di accoglienza/assistenza, anche attraverso l'impiego di mediatori culturali, per favorire il positivo inserimento ed orientamento nel percorso scolastico, contrastando in tal modo l'abbandono scolastico e prevenendo la dispersione (in particolare nei Comuni di Roma, Milano e Napoli). Sono stati, inoltre, previsti interventi che coinvolgono i genitori e le famiglie Rom nelle attività della scuola e nell'orientamento scolastico dei minori Rom, nonché interventi di sensibilizzazione finalizzati al contrasto dei fenomeni discriminatori e di emarginazione sociale, con particolare attenzione alla tutela dei diritti dei bambini e delle bambine Rom.

Nell'ambito del *Fondo per l'inclusione sociale degli immigrati* (FISI) stanziato dal Ministero del Lavoro, Salute e Politiche Sociali nel 2007, tra le varie attività relative al contenimento del fenomeno della marginalità abitativa, sono stati stanziati €2.636.892,59 per favorire **l'accesso all'alloggio e l'inserimento lavorativo** delle comunità Rom e Sinti. Complessivamente sono stati finanziati tre progetti proposti rispettivamente dai Comuni di Padova, Torino e Milano, nelle cui periferie si concentrano alti tassi di presenza di queste popolazioni. La caratteristica di questi progetti è data da una forte innovatività rispetto al passato, muovendosi da una logica assistenzialista ad una logica di responsabilizzazione attraverso la promozione di azioni integrate di accesso all'alloggio e di inclusione sociale. Complessivamente sono circa 100 i nuclei familiari beneficiari delle attività progettuali (circa 450 persone), appartenenti a varie etnie.

- Il Comune di **Padova**, impegnato dal 2005 in un progetto complessivo denominato *"Dal campo nomadi alla città"*, si pone come obiettivo generale il superamento dei due macro-insediamenti nomadi presenti sul territorio comunale, favorendo in questi anni l'accesso al mercato immobiliare attraverso percorsi personalizzati di accompagnamento e supporto al reperimento di abitazioni. Le nuove progettualità prevedono, oltre la riqualificazione dei campi, la costruzione-autocostruzione di **22 unità abitative** in muratura da cedere in locazione agevolata alle famiglie rom e sinte. Le attività prevedono la realizzazione delle nuove abitazioni anche mediante l'autocostruzione, coinvolgendo cioè le comunità nomadi nella opere edili e di riqualificazione dei campi, individuando i soggetti in base alle loro attitudini e facendo instaurare loro dei rapporti di lavoro con l'impresa edilizia incaricata.

L'autocostruzione consentirà di attivare in loco una sorta di **scuola professionale** edile, che certificherà le abilità acquisite ponendoli in maniera più efficace sul mercato del lavoro. E' previsto inoltre il recupero di un immobile nel quale verranno avviate una serie di iniziative sociali e di un laboratorio occupazionale per soggetti svantaggiati. Il Comune si avvarrà dell'Opera Nomadi di Padova per il coordinamento del progetto e accompagnamento alla ricerca occupazionale, nonché per il sostegno alle attività scolastiche ed extra-scolastiche dei minori.

- Il **Comune di Torino** a partire dal 2003 ha attivato un sistema generale di monitoraggio dei fenomeni abitativi costituendo un "Osservatorio sulla condizione abitativa", seguendo il mercato della locazione con l'obiettivo di fornire un sistema organizzato di conoscenze dei fenomeni abitativi che possa orientare gli interventi pubblici in materia di politiche per la casa. Il *Progetto ABIT-AZIONI* si inserisce in un quadro composito di interventi sociali promossi dal Comune a favore di Rom e Sinti, tra cui l'iniziativa *Equal "Rom cittadini d'Europa"*, ancora attiva. L'obiettivo generale del progetto finanziato dal FISI è di sostenere i diritti di cittadinanza di Rom di origine slava e Sinti piemontesi (circa 50 nuclei familiari) che hanno trovato sistemazioni precarie nella periferia urbana, sostenendo il processo di integrazione abitativa attraverso sia il sostegno scalare all'affitto per il beneficiario (una formula di graduale assunzione dell'impegno al pagamento del canone d'affitto), sia l'attivazione di un sistema di incentivi economici per i proprietari dell'immobile. Contestualmente sono previste anche attività trasversali di mediazione culturale e gestione dei conflitti.
- Il **Comune di Milano**, impegnato da anni insieme alla Prefettura, la Provincia e la Regione Lombardia nella realizzazione di un Piano Organico di interventi mirati per il miglioramento delle condizioni di vita dei campi rom presenti sul territorio, attraverso le risorse stanziate dal FISI prevede la ristrutturazione di **4 alloggi demaniali e l'acquisizione di 20 prefabbricati** in muratura per ospitare 24 nuclei familiari rom, oltre alla ristrutturazione di un locale per le attività di integrazione sociale e di studio per i minori. Le azioni progettuali tendono a supportare le famiglie fornendo loro strumenti finalizzati ad un percorso individuale e familiare di progressiva autonomia economica derivante da una attività lavorativa stabile che consenta loro di giungere quindi ad una progressiva sistemazione alloggiativa autonoma e definitiva.

Inoltre, sulla base del lavoro avviato dal Network europeo sull'inclusione sociale delle comunità Rom nell'ambito dei Fondi strutturali, è stato costituito nel 2008 un **tavolo di coordinamento nazionale**, al fine di stimolare gli enti locali a realizzare azioni di sistema in favore della popolazione Rom. Alle riunioni di tale Tavolo è prevista anche la partecipazione di rappresentanti delle comunità Rom, Sinti e Camminanti, al fine di individuare strategie condivise per i progetti che si deciderà di avviare nei prossimi mesi.

Per quanto attiene più specificamente agli episodi di discriminazione avvenuti in Italia nei confronti di comunità rom si rappresenta che le problematiche connesse alla presenza di comunità rom sul territorio del Paese sono da tempo all'attenzione del Governo, il quale sta profondendo il massimo sforzo per porre in essere iniziative volte a garantire una più sicura e corretta convivenza civile.

Le citate iniziative, pur nel rispetto dell'identità culturale di tali minoranze, hanno l'obiettivo di migliorarne il grado di inserimento e la qualità delle relazioni con le popolazioni residenti, in modo da tutelare efficacemente la sicurezza pubblica e, al contempo, prevenire ogni forma di discriminazione e di intolleranza nei confronti dei nomadi in quanto tali.

In questa direzione va la recente iniziativa assunta dal Governo di nominare, in alcune aree del Paese particolarmente interessate dalle problematiche in esame, appositi Commissari delegati con il compito di coordinare tutti gli interventi necessari al superamento dello stato di emergenza.

Al fine, infatti, di fronteggiare adeguatamente il fenomeno, con **Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 21 maggio 2008**, è stato dichiarato lo stato di emergenza in relazione alla situazione di estrema criticità determinatasi nei territori di alcune regioni del Paese, quali la Lombardia, la Campania e il Lazio, a causa della presenza di numerosi cittadini extracomunitari irregolari e nomadi insediati nelle aree urbane.

Sulla base della dichiarazione dello stato di emergenza sono state emanate, in data 30 maggio 2008, le Ordinanze del Presidente del Consiglio dei Ministri nn. 3676, 3677 e 3678, con le quali sono stati nominati dei Commissari delegati con il compito di coordinare tutti gli interventi necessari al superamento dello stato di emergenza, provvedendo in particolare a realizzare interventi diretti a monitorare i campi autorizzati in cui sono presenti comunità nomadi, ad individuare gli insediamenti abusivi, ad identificare le persone, anche minori di età, e dei nuclei familiari, nonché a promuovere interventi finalizzati a favorire l'inserimento e l'integrazione sociale delle persone insediate nei campi autorizzati, con particolare riferimento a misure di sostegno ed a progetti integrati per i minori, nonché ad azioni volte a contrastare i fenomeni del commercio abusivo, dell'accattonaggio e della prostituzione. I provvedimenti, inoltre, contengono indicazioni tese a promuovere il monitoraggio e la promozione delle iniziative poste in essere nei campi autorizzati per favorire la scolarizzazione e l'avviamento professionale e il coinvolgimento nelle attività di realizzazione o di recupero di abitazioni.

Per la migliore efficacia degli interventi, i Commissari delegati possono attivare le necessarie forme di collaborazione con le Regioni, con altri soggetti pubblici e, per i profili umanitari e assistenziali, con la Croce Rossa Italiana. Le iniziative assunte dai Commissari hanno consentito di registrare risultati positivi, con particolare riferimento alle iniziative avviate in sinergia con le istituzioni pubbliche operanti sul territorio, anche con il coinvolgimento delle stesse comunità che hanno offerto la loro collaborazione al piano di azione portato avanti dai Commissari, alle intese sviluppate a livello locale ed alla collaborazione con la Croce Rossa Italiana e con l'UNICEF per quanto concerne la tutela dei minori.

Al verificarsi di episodi di violenza si è provveduto a disporre l'immediato rafforzamento di tutte le misure di protezione presso i campi rom e sono state allertate tutte le fonti informative per acquisire elementi sulla eventuale pianificazione di nuovi tentativi di attacco e per predisporre adeguate contromisure. Sono stati altresì inviati dettagliati rapporti all'autorità giudiziaria e le indagini tese alla identificazione dei responsabili procedono.

In ordine alla questione sollevata nella **Osservazione Generale relativa alla protezione dei diritti umani di tutti i lavoratori migranti** si rappresenta quanto segue:

Per quanto attiene il punto dell'osservazione relativo alla stigmatizzazione di alcuni gruppi etnici, si segnala che la questione è costantemente all'attenzione del Governo, delle autorità locali e delle forze politiche che non perdono occasione per riaffermare la loro responsabilità in ordine al pieno rispetto dei diritti umani per tutte le persone presenti sul territorio italiano e di conseguenza condannare nelle più appropriate forme e sedi eventuali comportamenti.

Si fa presente che nel corso di ceremonie pubbliche le più alte cariche dello Stato hanno pubblicamente espresso la ferma condanna verso tali atteggiamenti.

Tra tutte si cita quella effettuata dal Presidente della Repubblica, On. Giorgio Napolitano nel corso del discorso di auguri in occasione del Capodanno 2008/2009 ed il 27 gennaio 2009 per la giornata in ricordo delle vittime dell'Olocausto.

Laddove alcuni politici o amministratori locali abbiano manifestato pubblicamente il loro pensiero con tono chiaramente razzista e xenofobo hanno tutti ricevuto ferma condanna dalle istituzioni e delle forze politiche sia di maggioranza che di opposizione.

Le relative condotte sono state tutte considerate come espressione di opinioni personali e condannate nelle appropriate sedi ove tale comportamento abbia configurato il reato di istigazione al razzismo.

Al riguardo, infatti, è necessario far presente che l'istigazione all'odio razziale è già da tempo sanzionata nell'ordinamento italiano dall'art 13 della legge n. 85/2006 *cd. Legge Mancino*.

Infine, è doveroso far presente che il Governo Italiano, pienamente consapevole del fatto che l'atteggiamento razzista debba essere combattuto attraverso un approccio globale ed integrato non solo sotto il profilo legislativo ma anche attraverso campagne di informazione, educazione e politiche sociali adeguate, nell'ambito delle rispettive sfere di competenza, ha sempre più coinvolto in tali attività anche enti locali, ed enti del mondo laico e confessionale.

A tal proposito, si ritiene opportuno informare che il Ministero dell'Interno ed il Corpo dei Carabinieri, nelle attività di formazione ed aggiornamento di tutto il personale delle forze dell'ordine normalmente impegnato in attività di pubblica sicurezza ed in particolare a contatto con i gruppi cd. vulnerabili, ha da tempo inserito specifici corsi curriculari relativi alla tutela dei diritti umani, con un ampi programmi di studio che forniscono delle vere e proprie linee guida relative alla tutela dei diritti ed all'uso della forza.

In riferimento al punto della osservazione relativo alla violazione dei diritti umani di lavoratori migranti privi di documenti provenienti dall'Africa, Est Europa ed Asia per le condizioni di lavoro ad essi applicate, maltrattamenti, bassi salari, lungo orario di lavoro e situazioni di lavoro forzato nel quale parte del salario viene trattenuto dal datore di lavoro come pagamento dell'alloggio in locali sovraffollati senza elettricità ed acqua corrente, si fa presente quanto segue.

Il Ministero del Lavoro ed il Ministero dell'Interno con l'ausilio operativo dei rispettivi organi periferici, le Direzioni Provinciali del Lavoro - Servizio Ispettivo -, le Prefetture ed i Carabinieri del reparto Tutela del Lavoro, fin dal 2006, ha condotto campagne di attività di vigilanza speciale, alcune delle quali specificamente indirizzate al settore agricolo, (con particolare attenzione alla regione Puglia e al distretto di Foggia, in cui il fenomeno era particolarmente accentuato), implementando programmi ed operazioni congiunte per monitorare e contrastare il fenomeno.

Tali campagne di attività di vigilanza congiunta sono state condotte anche nel corso del 2007 e del 2008 e, sempre con riferimento al settore agricolo, stanno proseguendo nel corrente anno.

Si segnala, al riguardo, la particolare attenzione rivolta dal Ministero del Lavoro, Salute e delle Politiche Sociali, nell'ambito del Documento di Programmazione Strategica dell'attività di vigilanza per l'anno 2008, al contrasto di tutte le forme di impiego irregolare di mano d'opera attraverso azioni di intelligence coordinate con le forze dell'ordine e gli istituti previdenziali.

Viene considerata di interesse primario l'azione di vigilanza svolta nei confronti di realtà economiche gestite da minoranze etniche od organizzate con l'impiego di lavoratori appartenenti alle citate minoranze, operanti al di fuori di qualsiasi regolamentazione di carattere lavoristico, previdenziale e fiscale e che realizzano vere e proprie forme di sfruttamento della mano d'opera impegnata.

Occorre tuttavia precisare che l'attività di vigilanza svolta dal Ministero del Lavoro, in tale ambito, è indirizzata anche alla verifica della corretta e legale instaurazione dei

rapporti di lavoro con cittadini provenienti da paesi non appartenenti all'Unione Europea e dei cd. Neocomunitari.

Pertanto vengono esaminate in primo luogo la contraffazione o l'alterazione dei documenti di regolarizzazione del soggiorno o degli altri eventuali documenti idonei ad ottenere il rilascio di quelli.

In tale contesto, sotto l'aspetto normativo la forma classica di tutela penalistica in materia di immigrazione irregolare, per quanto concerne i profili relativi al contratto e al rapporto di lavoro è quella della che colpisce il datore di lavoro che ha assunto alle proprie dipendenze lavoratori stranieri non in possesso di regolare permesso di soggiorno ovvero il cui permesso sia stato revocato risultò annullato o sia scaduto , salvo che , in quest'ultimo caso non sia stato chiesto il rinnovo nei termini di legge .

Si fa presente al riguardo che **la legge 15 luglio 2009, n. 94, all'art.1, comma 26** ha previsto la modifica dell'art.12 del T.U. 286/1998, nella parte relativa al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, introducendo disposizioni più rigide contro chi compie atti diretti a procurare l'ingresso illegale nel territorio nazionale

Vengono apportate modifiche alle disposizioni del Testo Unico sull'immigrazione per rafforzare il contrasto al reato di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, attraverso l'inasprimento delle sanzioni e l'introduzione di nuove fattispecie.

Infatti, di tale reato risponde anche colui che promuove, dirige, organizza, finanzia o effettua il trasporto di stranieri in Italia, ovvero compie altri atti diretti a procurarne l'ingresso in Italia o in un altro Stato, del quale la persona non è cittadina o non ha titolo di residenza permanente.

Il reato è aggravato, se:

- il fatto riguarda l'ingresso o la permanenza illegale in Italia di cinque o più persone;
- la persona trasportata è stata esposta a pericolo per la sua vita o per la sua incolumità;
- il fatto è commesso da tre o più persone in concorso tra loro o utilizzando servizi internazionali di trasporto ovvero documenti contraffatti o alterati o illegalmente detenuti;
- gli autori del fatto hanno la disponibilità di armi o di materie esplosive.

Nelle suddette ipotesi, qualora sussistano gravi indizi di colpevolezza, è applicata la custodia cautelare in carcere nei confronti del responsabile, salvo che il giudice non rilevi esigenze di natura cautelare.

Un ulteriore aumento di pena, inoltre, è previsto se una delle suddette condotte criminose è commessa per:

- reclutare persone da avviare alla prostituzione o allo sfruttamento sessuale o lavorativo ovvero per consentire l'ingresso di minori da impiegare in attività illecite per favorirne lo sfruttamento;
- trarne profitto, anche indiretto.

Si procede, infine,

- all'arresto obbligatorio, in flagranza di reato, del responsabile della condotta criminosa;
- alla confisca del mezzo di trasporto utilizzato per commetterlo, anche se la pena è patteggiata.

Per quanto attiene alle risposte del Governo Italiano relative alla Domanda Diretta formulata dalla Commissione di Esperti si fa presente quanto segue:

Artt. 2 - 5

Migranti in condizioni illegali

In merito alle strategie adottate per il contrasto dell'immigrazione clandestina in Italia nel quadro della cooperazione internazionale si rappresenta quanto segue.

L'Italia si riconosce appieno nella politica dell'immigrazione dell'Unione Europea basata sul c.d. "Approccio globale", adottato dal Consiglio Europeo nel dicembre 2005, nel cui ambito sono state intraprese mirate iniziative volte, da un lato, a rafforzare la collaborazione operativa tra gli Stati membri UE, avvalendosi anche dell'azione di coordinamento dell'Agenzia europea per le frontiere FRONTEX, e, dall'altro, a costruire un dialogo strutturato in materia migratoria con l'Africa e con i Paesi delle regioni orientali e sud-orientali confinanti con l'Unione Europea.

Conseguentemente, le linee di azione strategica per il contrasto dell'immigrazione irregolare, adottate dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza -Direzione centrale dell'immigrazione e della Polizia delle Frontiere- attribuiscono, da diversi anni, la giusta centralità allo sviluppo e al rafforzamento della collaborazione con i partner europei e con i Paesi di origine e/o di transito dell'immigrazione illegale.

Per quanto riguarda questi ultimi, la collaborazione si basa essenzialmente su:

- attuazione di programmi di assistenza tecnica che prevedono la cessione gratuita di mezzi e tecnologie da impiegare nella lotta all'immigrazione clandestina, nonché attività di formazione/ addestramento del personale e visite di studio;
- distacco di ufficiali di collegamento e scambio di personale;
- attivazione di canali diretti per lo scambio di informazioni strategiche, operative e investigative;
- coinvolgimento delle forze di polizia dei Paesi terzi rivieraschi nei dispositivi di pattugliamento in mare.

Tra le più recenti iniziative di collaborazione operativa assunte dall'Italia con Paesi di origine e/o di transito dei flussi migratori illegali, si possono ricordare le seguenti:

LIBIA

Nel quadro delle relazioni bilaterali italo-libiche, caratterizzate, a partire dal 2003, dalla realizzazione di articolati programmi di assistenza tecnica, la collaborazione operativa per il contrasto dell'immigrazione clandestina via mare si è concretizzata nella firma, a Tripoli, il 4 febbraio 2009, da parte del Ministro dell'Interno, di un apposito Protocollo che ha integrato il Protocollo di cooperazione e il Protocollo aggiuntivo tecnico-operativo, sottoscritti anch'essi a Tripoli il 29 dicembre 2007, rispettivamente dal Ministro dell'Interno dell'epoca e dal Capo della Polizia. Le suddette intese impegnano Italia e Libia ad organizzare pattugliamenti marittimi con equipaggi misti, formati cioè da personale italiano e libico, equivalente in numero, esperienza, abilitazione ed addestramento, da effettuare nelle rispettive acque territoriali e in quelle internazionali. A tal fine:

- si è svolto, presso la Scuola Nautica di Gaeta della Guardia di Finanza, un corso di addestramento tecnico-operativo per 41 ufficiali libici;
- al termine del predetto corso, 3 unità navali della Guardia di Finanza sono state cedute a titolo gratuito alle autorità di Tripoli.

Parallelamente si è inteso conferire maggiore slancio all'attività investigativa nei confronti dei fenomeni criminosi connessi all'immigrazione clandestina. In tale contesto è imminente il potenziamento dell'Ufficio dell'Esperto immigrazione italiano a Tripoli con componenti investigative, per un diretto e tempestivo raccordo con la polizia libica.

I servizi di pattugliamento congiunto, iniziati lo scorso 5 maggio, sono tuttora in corso e hanno prodotti risultati tangibili, in termini di forte contrazione nel numero dei clandestini giunti negli ultimi mesi sulle coste siciliane, come più avanti specificato.

NIGERIA

Il 17 febbraio 2009 è stato firmato ad Abuja (Nigeria), il *Memorandum of understanding* tra la Nigeria e l'Italia, controfirmato dal Segretario Generale dell'INTERPOL, per intensificare la lotta contro il traffico di esseri umani e l'immigrazione clandestina.

L'intesa, firmata per la parte italiana dal Capo della Polizia, prevede, in particolare, il distacco temporaneo (12 mesi, prorogabili) in Italia di operatori di polizia nigeriani per collaborare nell'attività di contrasto dell'immigrazione clandestina proveniente dalla Nigeria e nelle procedure di identificazione finalizzate al rimpatrio dei cittadini nigeriani irregolari, nonché lo svolgimento di corsi di formazione professionale a favore della polizia nigeriana.

In applicazione di tale intesa, 5 operatori della polizia nigeriana sono già stati distaccati in Italia e stanno proficuamente collaborando con Uffici della Polizia di Frontiera e con alcune Squadre Mobili.

ALGERIA

Il 22 luglio 2009 i Capi della Polizia dell'Italia e dell'Algeria hanno sottoscritto, ad Algeri, un *Memorandum of Understanding* per il rafforzamento della cooperazione in materia di lotta alla criminalità transnazionale sotto ogni forma ed in particolare al traffico di immigrati clandestini, che prevede lo scambio di informazioni ed esperienze, formazione, visite di studio e *stages* tematici, nonché attività di consulenza ed assistenza nei diversi settori d'interesse.

Il Memorandum, che avrà una durata di due anni rinnovabili, rappresenta un passo importante sul fronte della cooperazione, soprattutto per quanto riguarda il distacco in Italia di ufficiali di polizia algerina. Per ovviare alla mancanza di una specifica previsione nell'ordinamento giuridico algerino, infatti, tale forma avanzata di collaborazione sarà realizzata ricorrendo alla formula di seminari specializzati e *stage* applicativi, da tenersi nel nostro Paese, a cui saranno avviati rappresentanti della polizia algerina. Questi ultimi, dunque, giungeranno in Italia per collaborare con la Polizia italiana nell'attività di controllo di frontiera e nelle operazioni di identificazione dei loro connazionali destinatari di misure di rimpatrio.

EGITTO, GHANA, NIGER, SENEGAL, GAMBIA

Anche con l'Egitto, il Ghana, il Niger, il Senegal e il Gambia sono in corso di definizione analoghe iniziative volte a rafforzare la collaborazione bilaterale nel settore del contrasto dell'immigrazione clandestina e del controllo delle frontiere, mediante lo svolgimento di attività di formazione e il temporaneo distacco in Italia di funzionari di polizia dei suddetti Paesi, sulla falsariga del 'modello nigeriano'.

In particolare, per quanto concerne il Ghana, la firma, da parte dei rispettivi Capi della Polizia, di un accordo, analogo a quelli conclusi con la Nigeria e l'Algeria, potrebbe essere imminente. In caso di positiva conclusione del negoziato, sarebbe la prima intesa del genere sottoscritta dalle autorità ghaniane con uno Stato membro dell'Unione Europea.

Dall'inizio del 2009 si registrano i primi effetti positivi del rafforzamento della cooperazione con i Paesi di origine e/o di transito dei flussi migratori illegali:

- La Libia sta collaborando in modo più efficace rispetto al passato. Dal maggio scorso, 679 clandestini, partiti dalle coste libiche a bordo di più imbarcazioni e intercettati da unità italiane in acque internazionali a sud di Lampedusa, sono stati soccorsi e riconsegnati alle autorità libiche, su esplicita richiesta di queste ultime, ai cui controlli si erano sottratti.

- Analogamente 23 cittadini algerini, intercettati da unità italiane in acque internazionali a sud della Sardegna, sono stati soccorsi e, su richiesta delle autorità algerine, riconsegnati a queste ultime.
- Tra il 1° gennaio e il 31 luglio 2009 sono sbarcati clandestinamente sulle coste italiane o intercettati al largo di esse 7.504 stranieri, a fronte dei 15.379 registrati nel corrispondente periodo del 2008, con un decremento del 51,2%.
- Sulle sole coste siciliane, nel periodo compreso tra il 5 maggio (inizio del pattugliamento congiunto con la Libia) e il 31 luglio 2009, è stato registrato l'arrivo di 603 clandestini, a fronte dei 9.220 giunti nel corrispondente periodo del 2008, con un decremento del 93,4%.
- Anche il flusso di clandestini sulle coste sarde, in provenienza dalla regione algerina di Annaba, ha registrato dall'inizio del corrente una significativa diminuzione, pari al 52,5% se si raffronta il dato con lo stesso periodo dello scorso anno.
- La collaborazione delle autorità diplomatico-consolari algerine in materia di riammissione ha consentito, nel 2009, l'identificazione ed il rimpatrio di 332 loro connazionali, sbarcati clandestinamente sulle coste sarde e siciliane. Nel 2008 ne sono stati rimpatriati, a seguito di identificazione consolare, 446, che pure erano giunti clandestinamente via mare.
- Sempre nel 2009, a seguito di intervista e di riconoscimento della nazionalità da parte delle autorità diplomatico-consolari della Nigeria, sono stati rimpatriati, mediante voli charter, 174 cittadini nigeriani. 258 ne erano stati rimpatriati con le stesse modalità nel 2008.
- La Gambia ha inviato in Italia propri funzionari che hanno collaborato con le autorità di polizia italiane, procedendo al riconoscimento di circa 100 loro connazionali, che erano sbarcati clandestinamente sulle coste siciliane. Di essi, ne sono stati rimpatriati 53, utilizzando due voli charter.
- Consolidata è la collaborazione con le autorità egiziane in materia di riammissione, che si è tradotta nel rimpatrio, nel 2008 e nel 2009 (fino al 31 luglio), rispettivamente di 926 e di 156 cittadini egiziani giunti clandestinamente sulle coste siciliane. L'ampia disponibilità assicurata dall'Egitto in tale ambito ha sicuramente contribuito al netto ridimensionamento del flusso di clandestini egiziani diretti in Sicilia, registratosi già a partire dal 2008.

Per lo sviluppo della cooperazione con i Paesi di origine e/o di transito dell'immigrazione clandestina, il Dipartimento della P.S. non ha agito solo sul piano bilaterale, ma si è avvalso anche degli strumenti finanziari approntati a tal fine dall'Unione Europea. Tra le iniziative in corso o in fase di elaborazione in tale contesto si ricordano le seguenti:

❖ *Progetto ACROSS SAHARA II per lo sviluppo delle capacità istituzionali della Libia e del Niger in materia di controlli di frontiera e gestione delle migrazioni.*

Il progetto, co-finanziato dalla Commissione europea con i fondi del programma AENEAS, si basa sui positivi risultati conseguiti con i medesimi partner (Libia, Niger, OIM) nell'ambito del progetto pilota "Across Sahara I", conclusosi nel dicembre 2007, e mira a rafforzare ulteriormente le capacità istituzionali e la cooperazione tra i partecipanti per una più efficace gestione delle frontiere e dei flussi d'immigrazione irregolare. In tale contesto sono state realizzate le iniziative seguenti:

- due riunioni dello *Steering Committee*, incaricato di coordinare e monitorare l'implementazione del progetto, rispettivamente a Roma (luglio 2008) e a Tripoli (febbraio 2009);
- due corsi di formazione operativa in materia di controlli di frontiera e gestione dell'immigrazione per ufficiali/sottufficiali della Libia e del Niger (30+30), tenutisi entrambi a Tripoli tra maggio e luglio 2009;
- un corso per funzionari di alto livello e magistrati della Libia e del Niger (10+10), tenutosi a Nettuno nel luglio 2009.

Stanno per essere intraprese le seguenti ulteriori iniziative:

- spedizione di veicoli (fuoristrada e ambulanze), motoveicoli, mezzi tecnici ed equipaggiamenti alle competenti autorità della Libia e del Niger (prevista nel corrente mese di agosto);
- svolgimento di un esercizio di pattugliamento congiunto alla frontiera comune tra la Libia e il Niger, previsto per fine settembre/ottobre 2009;
- organizzazione di una conferenza conclusiva e dell'ultima riunione dello *Steering Committee*, entrambi previsti per la fine di ottobre 2009.

❖ *Progetto per il potenziamento dei sistemi di controllo delle frontiere meridionali della Libia*

La Commissione europea ha incaricato il Ministero dell'Interno italiano di elaborare ed implementare, avvalendosi della collaborazione di altri Stati membri UE, nonché di FRONTEX, OIM e UNHCR, un progetto finalizzato al potenziamento dei sistemi di controllo e della gestione dell'immigrazione alle frontiere meridionali della Libia, stanziando a tal fine, nel quadro del Programma tematico migrazione, frontiere e asilo, fondi per complessivi 10 milioni di euro.

Attualmente l'iniziativa, è in fase di perfezionamento in attesa dell'adesione formale da parte del governo di Tripoli. Da evidenziare peraltro che, per la realizzazione del progetto in argomento, il Dipartimento della P.S. Direzione Centrale dell'immigrazione e della Polizia delle Frontiere, ha già stanziato 600 mila euro, su fondi dell'esercizio finanziario 2008.

Articolo 6

Sanzioni

In ordine alla richiesta di informazioni sulle sanzioni previste dal Testo Unico e dal Codice Penale che riguardano il reato di riduzione in schiavitù e traffico di esseri umani si conferma che il codice penale, come modificato dalla legge 228/2003, ha inasprito le sanzioni previste per i reati di tratta di persone (art. 601), riduzione in schiavitù (art. 600) e acquisto ed alienazione di schiavi (602) aumentando le relative le pene di un terzo.

Articolo 8

Permesso di soggiorno lavoratori stagionali

Con riferimento al quesito relativo all'articolo 8 si fa presente, anzitutto che il permesso di soggiorno rilasciato al lavoratore **stagionale** ha durata massima di 9 mesi.

Il lavoratore stagionale regolare che perde il proprio lavoro, ha diritto a rimanere sul territorio italiano per tutta la durata del permesso di soggiorno anche in assenza di nuova occupazione.

In tale periodo comunque può contrarre altri contratti di lavoro (rientranti sempre nelle tipologie del lavoro stagionale: agricoltura, turistico - alberghiero) fino alla scadenza del permesso di soggiorno di cui è titolare.

Si precisa, inoltre che dopo due ingressi come lavoratore stagionale il lavoratore potrà richiedere la conversione del permesso di soggiorno da stagionale a tempo indeterminato nell'ambito delle quote previste.

Articolo 9

Espulsione

La nuova normativa introdotta con la legge n. 94/2009 non ha modificato la disciplina previgente al riguardo.

L'ordinamento giuridico nazionale non prevede automatici effettivi sospensivi in presenza di ricorsi giurisdizionali avverso provvedimenti amministrativi.

In virtù di tale principio generale anche il ricorso al giudice ordinario avverso il provvedimento di espulsione o di mancato rilascio e/o rinnovo di un permesso di

soggiorno, non sospende automaticamente l'efficacia del provvedimento. Il ricorrente però mantiene il diritto di richiedere contestualmente al ricorso al giudice che venga dichiarata la provvisoria suspensiva dell'esecuzione del provvedimento che il giudice è tenuto a valutare e a concedere ogni volta che esistono fondati motivi per ritenere che l'esecuzione arrechi al ricorrente un danno grave e ingiusto.

Inoltre si sottolinea che qualunque provvedimento di accompagnamento alla frontiera di uno straniero deve essere preventivamente convalidato dal giudice prima che venga eseguito

Art. 10 – 12

Uguaglianza e pari opportunità

In ordine alla domanda della Commissione di esperti relativa ad informazioni sulle iniziative adottate a favore dei migranti e sul loro impatto nel promuovere condizioni di uguaglianza e parità di trattamento tra cittadini italiani e stranieri, con particolare riferimento alle **donne immigrate** alle iniziative assunte in base alla ripartizione del fondo per l'inclusione sociale degli immigrati, nonché alla richiesta di maggiori dettagli sulle politiche nazionali programmate per promuovere pari opportunità rispetto a: occupazione, sicurezza sociale, diritti culturali e libertà individuali/collettive, si fa presente quanto segue.

Per quanto attiene le attività poste in essere dal Ministero del Lavoro della Salute e delle Politiche Sociali, attraverso le risorse del **Fondo per l'inclusione sociale degli immigrati**, istituito dall'art. 1, comma 1267, della legge finanziaria 2007, il Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali (di seguito denominato MLPS), ha finanziato una serie di progetti presentati da Regioni, Enti locali ed Enti e associazioni iscritti ai registri di cui all'art. 52 e ss del d.p.r. 394/1999 e all'art. 6 del d.lgs. 215/2003, finalizzati a favorire l'inclusione della popolazione immigrata.

Gli interventi hanno riguardato le aree di intervento individuate dalla direttiva 3.08.2007, adottata dal Ministro della Solidarietà sociale di concerto con il Ministro per la pari opportunità, nei seguenti ambiti:

- Sostegno all'accesso alloggio

In particolare per quanto riguarda l'alloggio, gli interventi sono stati finalizzati: alla creazione di strutture di accoglienza destinate ad ospitare gli immigrati temporaneamente impossibilitati a provvedere autonomamente alle proprie esigenze alloggiative anche per motivi di salute; ad azioni congiunte pubblico-privato per l'acquisizione e/o il recupero e la gestione degli alloggi da destinare in locazione e per facilitare l'accesso agli stessi; ad iniziative di informazione, assistenza e orientamento finalizzate al reperimento di abitazioni in locazione e alla tutela contro tutte le forme di discriminazione dell'accesso alla casa; al monitoraggio e risoluzione dei conflitti di derivazione discriminatoria o etnico-razziale in ambito condominiale e di quartiere; al sostegno a progetti sperimentali per l'acquisizione di alloggi attraverso forme di recupero, autorecupero o autocostruzione di unità immobiliari da destinare alla residenza. Sono stati complessivamente finanziati n. 25 progetti per un importo totale di € 18.766.876,41.

- Accoglienza degli alunni stranieri

Per quanto riguarda l'accoglienza degli alunni nelle scuole, gli interventi sono stati finalizzati: all'accoglienza/assistenza degli alunni stranieri, con priorità per quelli di recente immigrazione, anche attraverso l'impiego di mediatori culturali, per favorire il positivo inserimento ed orientamento nel percorso scolastico; all'insegnamento dell'italiano seconda lingua agli alunni stranieri, con priorità agli alunni di recente immigrazione; al coinvolgimento dei genitori e delle famiglie migranti nelle attività della scuola e nell'orientamento scolastico degli alunni stranieri, con priorità per quelli di

recente immigrazione, capaci di favorire il dialogo interculturale tra alunni italiani e stranieri e le rispettive famiglie; ad interventi di sensibilizzazione finalizzati al contrasto dei fenomeni discriminatori, di bullismo e di razzismo nonché al rispetto delle diversità ed al dialogo interculturale tra famiglie italiane e straniere. Per tale area di intervento sono stati complessivamente finanziati n. 25 progetti per un importo totale di € 1.614.013,83.

- *Tutela dei minori stranieri non accompagnati*

A tal proposito è stata stipulata una convenzione con l'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI), al fine di realizzare un programma nazionale di tutela dei minori stranieri non accompagnati, per un importo totale di € 10.000.000.

Le diverse linee di attività prevedono: costituzione di una rete di posti per la pronta accoglienza e assistenza di minori stranieri non accompagnati, istituita tramite bando pubblico rivolto a Comuni, anche associati, le loro unioni o consorzi, che prestano servizi finalizzati all'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati. Tramite il bando, approvato in sede di Comitato per i minori stranieri, pubblicato e gestito dall'ANCI, sono stati finanziati 26 progetti, che hanno interessato tutte le regioni italiane ad esclusione del Friuli Venezia Giulia, Molise, Sardegna, Valle D'Aosta e Trentino Alto Adige. Si prevede che nelle strutture di accoglienza saranno ospitati, mediante un sistema di rotazione, oltre 1.500 minori. Inoltre, il programma di interventi prevede la creazione di un servizio di monitoraggio, informazione e prima assistenza in Sicilia, in quanto territorio di arrivo e passaggio di un elevato numero di minori.

In particolare, il servizio dovrà garantire: monitoraggio degli arrivi di minori stranieri non accompagnati, anche attraverso il monitoraggio delle procedure per l'identificazione e l'accertamento dell'età, prima accoglienza, informazione legale e prima assistenza sociale e psicologica ai minori, monitoraggio del collegamento con le altre strutture di pronta accoglienza del territorio siciliano, orientamento verso i servizi di accoglienza più adeguati alla situazione individuale dei minori, attivazione di un Centro servizi/unità mobile multiculturale.

Il programma attiverà un "Centro servizi/unità mobile multiculturale" specificamente orientato ad un positivo avvio delle attività di pronta accoglienza, al fine di migliorare le procedure di identificazione, elemento indispensabile ai fini di una corretta ed efficace presa in carico del minore. Il Centro servizi disporrà di personale altamente specializzato che interverrà sui territori, anche su chiamata e in collaborazione con il personale locale, per un accompagnamento/formazione sul campo sulle attività di prima accoglienza e presa in carico dei minori in settori specifici quali: mediazione culturale; affido; approccio etno-psichiatrico; screening sanitario. Il Centro servizi opererà anche attraverso specifici interventi di formazione a livello centrale, in un'ottica di standardizzazione delle procedure.

Scopo prioritario di tali interventi è quello di potenziare il funzionamento del Comitato per minori stranieri attraverso forme di coordinamento tra l'azione di quest'ultimo e le istituzioni, in particolari gli enti locali.

- *Valorizzazione delle seconde generazioni*

Per quanto concerne la valorizzazione delle seconde generazioni, gli interventi sono stati finalizzati: al sostegno ai giovani di seconda generazione alla produzione culturale; all'affiancamento nel percorso scolastico, con particolare riguardo ai gradi dell'istruzione superiore, anche attraverso l'ausilio di mediatori culturali; alla creazione di momenti di incontro e di dialogo interculturale tra giovani stranieri e italiani, anche attraverso il coinvolgimento delle famiglie dei giovani. Per tale area di intervento sono stati complessivamente finanziati n. 20 progetti per un importo totale di € 2.915.546,23.

Gli "stranieri di seconda generazione" residenti sul territorio italiano sono infatti un gruppo sempre più rilevante, sia sul piano numerico che su quello sociale ed economico. Si tratta di soggetti che, a differenza delle prime generazioni di migranti, maturano aspettative, modi di vita, competenze e valori simili a quelli della popolazione autoctona, presentando tuttavia specificità e problematiche.

Tra le criticità emerse dalle ricerche svolte sul campo, le principali sono: disagi nei processi di costruzione identitaria; fallimenti scolastici; marginalità, anche occupazionale; difficoltà di accesso, in condizioni di uguaglianza rispetto ai cittadini autoctoni, alle opportunità di mobilità socioeconomica; il carico derivante dal dovere di contribuire con il proprio lavoro all'attività economica della famiglia; atteggiamenti di discriminazione su base etnica da parte della popolazione autoctona e tra gruppi diversi di origine immigrata; assenza di spazi personali, determinati da peggiori condizioni abitative.

Da una ricerca dedicata al tema sono emersi tuttavia elementi positivi nelle esperienze dei giovani di seconda generazione. In particolare, essi mostrano una condizione di maggiore radicamento nella società italiana al confronto con altre tipologie di stranieri immigrati. Già prima degli interventi finanziati con tale fondo, il Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali aveva sottoscritto nel 2006 accordi di programma con i Comuni capoluoghi delle aree metropolitane per un ammontare di € 2.676.590,00, al fine di favorire la realizzazione a livello locale di percorsi di inclusione sociale attraverso la valorizzazione delle forme identitarie e culturali dei giovani stranieri, il dialogo interculturale tra giovani italiani e stranieri, il rispetto delle diversità.

- Tutela delle donne immigrate a rischio di marginalità sociale

Specifici interventi sono stati inoltre destinati alla tutela delle donne a rischio marginalità sociale, con particolare riferimento: alla realizzazione di interventi di accoglienza presso strutture destinate ad ospitare donne (anche con figli minori) in condizioni di disagio familiare, lavorativo, economico e/o sociale; alla creazione di percorsi di promozione economico e sociale delle donne migranti in condizioni di disagio, anche attraverso la formazione, l'orientamento e l'inserimento lavorativo e di tutela contro tutte le forme di discriminazioni di genere ed etnico-razziale; alla realizzazione di programmi che favoriscano l'accesso ai servizi pubblici (socio-sanitari, educativi, di sostegno all'occupazione, ecc.) anche attraverso l'ausilio di mediatori culturali; alla realizzazione di campagne di informazione sui diversi strumenti e meccanismi di tutela delle donne, finalizzate a prevenire e contrastare pratiche e forme di costrizione psicologica e fisica, come tutte le manifestazioni di violenza di genere, di molestie e ricatti in ambito familiare e lavorativo. In tale area di intervento sono stati complessivamente finanziati n. 11 progetti per un importo totale di € 3.317.107,46.

- Diffusione della lingua italiana

Gli interventi finanziati hanno avuto ad oggetto iniziative corsuali finalizzate a sviluppare e ad approfondire le conoscenze e le competenze linguistiche e culturali, rispetto alla società ed alle istituzioni italiane, anche mediante l'insegnamento dell'educazione civica di base e dei principi costituzionali, con la possibilità di conseguire anche una certificazione di conoscenza della lingua italiana. A tal proposito sono stati finanziati complessivamente n. 11 progetti presentati da Enti e associazioni iscritte ai sopracitati registri per un importo totale di € 480.632,18.

Per quanto riguarda la diffusione della lingua italiana, sono stati anche conclusi n. 21 accordi di programma con le Regioni e Province Autonome per un importo complessivo di € 4.500.000.

- Diffusione della conoscenza dell'ordinamento italiano e dei possibili percorsi di inclusione sociale.

Sono state inoltre potenziate le attività di informazione e comunicazione finalizzate a favorire la diffusione di ogni informazione utile al positivo inserimento degli stranieri nella società italiana, in particolare riguardante i loro diritti e i loro doveri, le diverse opportunità di integrazione e le iniziative promosse dall'Amministrazione nel campo dell'immigrazione.

In particolare, nel 2008 è stata avviata una campagna integrata di comunicazione strutturata su due livelli: "istituzionale", mediante la diffusione di messaggi mass-mediatici, ed "allargata" attraverso la realizzazione, tra l'altro, di un tour di contatto (nel

corso del quale è stato distribuito il vademecum sull'immigrazione realizzato dal Ministero del Lavoro, Salute e delle Politiche Sociali), e di tornei sportivi in diverse città italiane.

Per quanto riguarda la programmazione ed attuazione degli interventi finalizzati in generale a favorire l'integrazione sociale dello straniero - in considerazione della presenza di un pluralità di attori istituzionali cui l'ordinamento giuridico assegna competenze nella materia - il MLSPS ha ritenuto necessario coinvolgere le **Regioni e gli Enti locali**, i quali si configurano come primi recettori dei bisogni e delle istanze provenienti dalla popolazione immigrata residente, adottando un approccio plurisettoriale e sistematico volto a coprire tutti gli aspetti della vita sociale che contraddistinguono i percorsi di integrazione degli immigrati. Tale approccio appare particolarmente importante applicato ad azioni che hanno come destinatarie **le donne immigrate**, che costituiscono la categoria più vulnerabile della popolazione immigrata, in quanto oggetto di una duplice discriminazione, basata sia sull'origine etnica che sul sesso. Al fine di superare difficoltà di inserimento nella società di accoglienza, il Ministero del Lavoro, Salute e Politiche Sociali in questi anni ha promosso e finanziato la realizzazione di un complesso di interventi, diffusi su tutto il territorio nazionale, che interessano i molteplici ambiti della vita sociale. Tra questi vale la pena ricordare:

- il progetto pilota **“Case alloggio”**, rivolto alle donne immigrate in condizioni di disagio, con figli minori o in stato di gravidanza, e finalizzato all'inserimento lavorativo. Terminato nel 2007, il progetto- che ha coinvolto 469 donne- è stato realizzato in Campania, Puglia e Sicilia attraverso l'erogazione di 23 corsi di formazione professionale, ospitando le beneficiarie in regime di residenzialità presso 12 case alloggio all'uopo allestite.
- l'attivazione nel 2008 di interventi a supporto della popolazione immigrata nell'accesso ai servizi sanitari, attraverso la stipula di convenzione con **l'Istituto nazionale per la promozione della salute delle popolazioni migranti ed il contrasto delle malattie della povertà**, per un finanziamento di €2.000.000,00. Tale attività di assistenza e prevenzione sanitaria, rivolto in particolare alle donne in stato di gravidanza ed ai minori, si avvale dell'impiego di mediatori culturali, da inserire nelle A.S.L. italiane, appositamente formati attraverso l'organizzazione di specifici corsi.

L'integrazione delle popolazioni immigrate è inoltre uno dei quattro obiettivi prioritari della nuova strategia di inclusione sociale, definita con il **Rapporto Nazionale sulla Protezione ed Inclusione sociale 2008-2010**, delineando una strategia integrata che tocca tutti gli ambiti della vita e della permanenza degli stranieri nel nostro Paese – con particolare riguardo per le donne - per il consolidamento di una cultura dell'accoglienza e del riconoscimento della “diversità”.

La strategia posta in essere dal governo italiano è impostata, anche in continuità con gli interventi fin qui realizzati, su tre principali temi:

1. Il **lavoro regolare**, perché esso non solo garantisce diritti e tutele ma rappresenta veicolo di inserimento dell'immigrato nel contesto socio-economico in cui vive. È soprattutto in questo settore d'intervento che la discriminazione dovrà essere maggiormente contrastata, sviluppando percorsi di formazione, orientamento e inserimento lavorativo, dei cittadini stranieri.
2. L'insegnamento e la diffusione della **lingua italiana** e dei valori fondamentali, che costituiscono il primo passo per la piena integrazione. La priorità viene data agli alunni di recente immigrazione, con interventi che coinvolgono i genitori, ed in particolare le donne, nelle attività e nell'orientamento scolastico degli alunni

stranieri, con l'obiettivo di favorire il dialogo interculturale tra studenti italiani e stranieri e le rispettive famiglie.

3. La promozione di **politiche per la casa**, nella convinzione che occorra garantire dignitose condizioni di alloggio, anche contrastando alcune forme di discriminazione (azioni di recupero di aree e quartieri degradati, ristrutturazioni di alloggi dismessi, realizzazione di alloggi transitori, potenziamento delle prassi di collaborazione pubblico-privato finalizzato all'aumento dell'offerta abitativa, contrasto alla discriminazione, sensibilizzazione della società di accoglienza, iniziative di informazione ed orientamento).

In particolare l'abitazione riveste un ruolo centrale ai fini della permanenza e dell'integrazione dello straniero sul territorio nazionale e presenta peculiarità tali da giustificare interventi mirati. Nell'attuazione del cosiddetto "**Piano casa**", l'art. 11 del decreto legge 112/2008, convertito nella legge 133/2008, ha previsto che tra i destinatari degli interventi rivolti all'incremento del patrimonio immobiliare ad uso abitativo attraverso l'offerta di abitazioni di edilizia residenziale destinate prioritariamente a prima casa siano inclusi anche: "*gli immigrati regolari a basso reddito, residenti da almeno dieci anni nel territorio nazionale ovvero da almeno cinque anni nella medesima regione*". La previsione di tale requisito temporale è finalizzata proprio a realizzare un equo bilanciamento tra la garanzia del diritto di abitazione (e quindi le ragioni della solidarietà sociale) e l'esigenza di evitare che, nella limitatezza delle risorse disponibili, soggetti entrati da pochi anni sul territorio nazionale siano favoriti rispetto ad altri maggiormente radicati su di esso (in ragione del fatto di avervi collocato la propria residenza da un numero maggiore di anni).

Nell'ambito invece della strategia di azione del Dipartimento per le Pari Opportunità attuata attraverso l'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (U.N.A.R.) numerose sono state le **campagne di sensibilizzazione** per lo sviluppo di una coscienza multietnica in Italia, come già evidenziato nella risposta fornita alla osservazione generale.

Di particolare rilevanza a livello nazionale sono state le" **Settimane di azione contro il razzismo**", realizzate per cinque anni consecutivi dal Dipartimento per le pari opportunità e dall'Unar. Si tratta della campagna di sensibilizzazione più importante dell'UNAR, diventata appuntamento tradizionale per una parte sempre più grande di popolazione italiana, grazie ad una intensa serie di iniziative di informazione, prevenzione e sensibilizzazione nel mondo della scuola, delle università, dello sport e dei *mass media*.

La manifestazione è realizzata ogni anno in occasione della celebrazione in tutto il mondo della "Giornata internazionale per l'eliminazione delle discriminazioni razziali" che l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha fissato il 21 marzo, a perenne ricordo del massacro perpetrato in quel giorno nel 1960 nella città di Sharpeville in Sudafrica dalla polizia sudafricana. Si celebra, quindi, un fatto storico e nello stesso tempo simbolico, perché in quell'occasione furono uccisi dalla polizia 70 manifestanti che protestavano pacificamente contro le leggi razziste emanate dal regime dell'*apartheid*.

La settimana realizzata per l'anno 2008, (14/21 marzo 2008) ha assunto un particolare rilievo e coinvolgimento a livello nazionale in considerazioni della sua coincidenza con l'Anno Europeo del dialogo interculturale.

Sono state raggiunte, con eventi organizzati a livello locale **15 città** da Nord a Sud del Paese, sono stati distribuiti alle associazioni ed agli operatori di settore **10.000** opuscoli informativi sul **numero verde antirazzismo 800.90.10.10** e sulla normativa antidiscriminazioni.

Sono stati coinvolti più di **5.000** ragazze e ragazzi delle scuole elementari, medie e superiori e indetti **2 concorsi nazionali** rispettivamente per la scuola e per l'università sulle tematiche dell'integrazione e dell'intercultura.

Hanno aderito alla campagna, collaborando all'organizzazione degli eventi, il Ministero per le Politiche Giovanili e per le Attività Sportive, il Ministero della Solidarietà Sociale, 15 fra Comuni e Province (fra cui Firenze, Foggia, Reggio Calabria, Palermo, Napoli, Sassari, Terni e tante altre), la Conferenza dei Rettori delle Università Italiane, la Federazione Italiana Cricket, la Federazione Italiana Tennis tavolo, la Federazione Italiana Badminton e tantissime associazioni e Ong operanti su tutto il territorio nazionale

Anche per l'anno 2009, l'UNAR ha organizzato la V edizione della **“Settimana di azione contro il razzismo”**, tenutasi dal 16 al 22 marzo 2009.

Come già avvenuto nel corso delle precedenti edizioni anche per l'anno 2009, un ruolo fondamentale è stato svolto dalla **Maratona di Roma**, scelta come simbolica partenza per giungere alla realizzazione di una società in cui tutti possano dare il proprio contributo, **nel pieno rispetto delle altrui diversità**.

L'UNAR investe molto sulla promozione di eventi sportivi come strumenti di sensibilizzazione dell'opinione pubblica. Le campagne nel mondo dello sport hanno una funzione di informazione e di conoscenza in funzione preventiva, in quanto lo sport costituisce un mondo in cui i principi di lealtà, parità di trattamento, etica e giustizia costituiscono i principi fondanti dell'integrazione. Si tratta inoltre di una realtà multietnica: tutte le squadre di calcio, di pallavolo, di pallacanestro schierano giocatori che provengono da ogni parte del mondo e che diventano gli idoli di tutti i tifosi. Lo sport può quindi essere utilizzato in funzione esemplare, come simbolo di una società multietnica in cui tutti abbiano pari dignità, uguali diritti e in cui per tutti vigano le medesime regole.

Per il quinto anno consecutivo, inoltre, la Settimana di azione contro il razzismo ha costituito l'occasione per presentare un concorso UNAR, di idee e proposte per l'intercultura nel **mondo della scuola**.

L'edizione del 2009, *“Breaking stereotypes”*, ha dedicato particolare attenzione all'analisi del ruolo degli stereotipi nella costruzione degli atteggiamenti discriminatori nei confronti delle differenze di genere e delle altre diversità, promuovendo e valorizzando ogni sforzo atto a rimuovere o rileggere criticamente gli stereotipi per favorire esperienze di confronto.

Il Concorso, rivolto a studenti universitari, di scuole superiori italiane, di scuole di cinema e documentaristica, ha premiato audiovisivi, documentari e cortometraggi contro ogni stereotipo e ogni forma di discriminazione.

Si segnala, infine, tra le iniziative di sensibilizzazione e di coinvolgimento delle forze politiche e sociali, per l'anno 2009, la **Seconda Conferenza Nazionale sull'Immigrazione** organizzata dal Ministero dell'Interno in collaborazione con l'Associazione nazionale comuni d'Italia dal tema “ l'Immigrazione in Italia tra identità e pluralismo culturale che si svolgerà a Milano il 25 e il 26 settembre 2009. La Conferenza, che si concluderà con un intervento del Ministro dell'Interno, offrirà un'ampia panoramica su lavoro, sviluppo territoriale, sicurezza e gestione del territorio. Nell'agenda dei lavori sono previsti in particolare i temi dei luoghi dell'integrazione, della cooperazione con i paesi d'origine e della collaborazione interistituzionale, con interventi dei responsabili delle istituzioni, del presidente dell'Anci (Associazione Nazionale Comuni Italiani) del presidente del Censis del fondatore della comunità di Sant'Egidio.

Alla Conferenza è prevista, inoltre, la partecipazione dei ministri dell'Interno di Spagna, Tunisia e Marocco, e del Ministro dell'Immigrazione e rifugiati di Svezia.

Art. 13

Riunificazione familiare

In tema di riunificazione familiare, con il decreto legislativo n. 160/2008, recante "Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 8 gennaio 2007, n. 5, recante attuazione della direttiva 2003/86/CE relativa al diritto di ricongiungimento familiare", è stata modificata la disciplina prevista dal d.lgs. 5/2007 prevedendo in particolare che lo straniero può chiedere il ricongiungimento dei figli maggiorenni a carico, qualora per ragioni oggettive non possano provvedere alle proprie indispensabili esigenze di vita in ragione del loro stato di salute che comporti invalidità totale, e dei genitori a carico, qualora non abbiano altri figli nel Paese di origine o di provenienza, ovvero genitori ultrasessantacinquenni, qualora gli altri figli siano impossibilitati al loro sostentamento per documentati, gravi motivi di salute. Si prevede inoltre che qualora lo stato di parentela non possa essere documentato in modo certo, si possa ricorrere all'esame del DNA a spese degli interessati. Sono stati inoltre aumentati i limiti di reddito minimo annuo per poter richiedere il ricongiungimento, a seconda del numero dei familiari che si intende ricongiungere.

Per quanto attiene alle risposte relative al formulario sulla Convenzione 143/75 si espone quanto segue.

Parte I

Migranti in condizioni illegali

In ordine al pieno rispetto dei diritti umani dei migranti si fa rinvio a quanto già indicato in apertura del rapporto, in risposta alla osservazione generale e si formulano le seguenti precisazioni:

Art. 2

Dai risultati dell'attività di contrasto e di prevenzione svolta dalle forze dell'ordine, a tutela del rispetto delle norme sull'ingresso e sul soggiorno, e dai diversi Servizi Ispettivi a tutela della regolarità del lavoro, emerge con chiarezza una cospicua presenza di cittadini stranieri illegali sul territorio che vengono irregolarmente impiegati in varie attività lavorative. *Si allegano al riguardo alcuni dati sulla attività di vigilanza svolta dal Ministero del Lavoro, Salute e Politiche Sociali per l'anno 2008.*

L'impegno del Governo è di fare in modo che una costante attività di contrasto alla immigrazione illegale possa contribuire anche a ridurre lo sfruttamento lavorativo dei soggetti irregolarmente presenti sul territorio che sono, in quanto tali, più facilmente sfruttabili. In questa ottica si colloca anche il recente intervento legislativo finalizzato all'emersione del lavoro irregolare svolto nel settore domestico e di cura alla persona.

Con l'art. 1-ter del **decreto legge 78/2009** (convertito nella legge 102/2009), rubricato **Dichiarazione di attività di assistenza e di sostegno alle famiglie**, si è infatti disposta una emersione dei lavoratori italiani, comunitari ed extracomunitari comunque presenti sul territorio nazionale, occupati da almeno tre mesi prima del 30.06.09 e che continuano a lavorare come personale di supporto al bisogno familiare e di assistenza a persone affette da patologie ed handicap. La procedura prevede che i datori di lavoro presentino una dichiarazione di emersione previo pagamento di un contributo forfetario di €500 per ciascun lavoratore.

Per la procedura di regolarizzazione dei cittadini extracomunitari la norma prevede il coinvolgimento degli Sportelli unici per l'immigrazione, che devono verificare l'ammissibilità delle richieste e acquisire il parere della Questura sull'assenza di motivi ostativi al rilascio del permesso di soggiorno (quali una condanna per gravi reati o la minaccia per l'ordine pubblico o la sicurezza dello Stato, art. 4, comma 3, del D.Lgs. 286/1998). Inoltre presso gli sportelli unici, il datore di lavoro deve comunque recarsi per sottoscrivere il contratto di soggiorno con il lavoratore extracomunitario regolarizzato.

Nei confronti dei datori di lavoro e dei lavoratori che accedono a questa procedura sono inoltre sospesi i procedimenti penali e amministrativi in corso. In particolare, per gli stranieri, sono considerate ai fini della sospensione le violazioni delle norme relative all'ingresso ed al soggiorno nel territorio nazionale, ad eccezione dei reati di favoreggiamento e sfruttamento dell'immigrazione clandestina (art. 12 del D.Lgs. 286/1998). Per tutti, stranieri e italiani, sono sospesi i procedimenti che riguardano violazioni delle norme relative al lavoro nero. In ogni caso si vieta espressamente di procedere all'espulsione dello straniero nelle more della definizione del procedimento di emersione, ad eccezione sempre dei reati di favoreggiamento e sfruttamento dell'immigrazione clandestina.

Art. 3

La normativa italiana già prevede sanzioni rigide per lo sfruttamento della manodopera illegale. E' altresì prevista la possibilità di concedere un permesso di soggiorno per protezione sociale al lavoratore vittima di tratta e/o di sfruttamento a fini lavorativi che contribuisca a fare scoprire le organizzazioni criminali dediti allo sfruttamento lavorativo. (art. 18 dlgs n. 286/98)

Il quadro legislativo nazionale si andrà a delineare ulteriormente per adeguarsi al disposto della direttiva cd. "ritorno" e della direttiva cd. "sanzioni", di recente adottate dalla Unione europea. Entrambi i suddetti strumenti legislativi contribuiranno a rendere più efficace il contrasto della immigrazione clandestina e lo sfruttamento di manodopera illegale.

Art. 5

La cooperazione giudiziaria e di polizia tra i paesi membri della U.E. ha avuto sviluppi importanti negli anni recenti e si incrementerà negli anni a venire.

Una importante conquista è stata la approvazione del mandato di arresto europeo che consente di perseguire gli autori dei reati su tutto il territorio della U.E.

Art. 6

La irregolarità dell'ingresso e del soggiorno nel territorio italiano è punita con una ammenda da 5.000 a 10.000 euro mentre il favoreggiamento, la organizzazione, il finanziamento o la effettuazione di trasporti mirati all'ingresso clandestino sono puniti con la reclusione da 1 a 5 anni e con la multa di 15.000 euro a persona. La suddetta sanzione è aumentata da 5 a 15 anni nei casi in cui il fatto riguardi cinque o più persone o avvenga con esposizione a pericolo della vita o della incolumità dello straniero ovvero nel caso in cui il trasporto avvenga in condizioni umane o degradanti e se il fatto è commesso da tre o più persone in concorso tra loro.

Vengono inoltre puniti con la reclusione da 6 mesi a 3 anni i soggetti che a titolo oneroso danno alloggio ovvero danno in locazione un alloggio ad uno straniero privo di permesso di soggiorno.

Art.8

Si conferma quanto già indicato nel precedente rapporto al riguardo. Pertanto in caso di perdita di lavoro il permesso di soggiorno mantiene la sua validità e si ha comunque il diritto di cercare un lavoro, per un periodo non inferiore a 6 mesi. Per quanto attiene i lavoratori stagionali si rinvia a quanto espressamente indicato nelle risposte alla domanda diretta.

Art.9

Al lavoratore migrante sono attribuiti gli stessi diritti del cittadino, compreso il pieno accesso alla giustizia e quindi ai ricorsi giurisdizionali per violazione dei diritti.

L'allontanamento dal territorio nazionale del lavoratore è a carico dello Stato ogni volta che esso avviene forzosamente. Esiste invece un obbligo del datore di lavoro che ha

fatto entrare il lavoratore, a accollarsi le spese del suo ritorno alla cessazione del rapporto di lavoro.

Art. 12

La necessità di mettere in rete le iniziative a favore dei migranti per fornire le necessarie risposte ai bisogni degli stessi nel contesto della società ospitante ha spinto il Governo ad istituire un Consiglio Territoriale per la Immigrazione presso ogni Prefettura. Ai suddetti Consigli partecipano autorità locali, associazioni sindacali datoriali e di lavoratori, strutture sanitarie, uffici statali interessati alle problematiche del lavoro, salute e istruzione, associazioni a tutela degli immigrati ed associazioni formate dagli immigrati stessi.

I Consigli Territoriali consentono di esaminare i problemi di inserimento dei migranti nel territorio provinciale promuovendo iniziative e progetti tesi a diffondere la conoscenza dei diritti e dei doveri agli stessi spettanti e risolvendo i problemi più scottanti quali quelli alloggiativi e sanitari attraverso lo sforzo congiunto di enti ed organismi responsabili.

Art. 13

Il ricongiungimento familiare in Italia avviene in piena aderenza al quadro di riferimento comunitario essendosi data piena attuazione alla Direttiva europea nella materia. Al riguardo si rinvia a quanto espressamente indicato nella risposta alla domanda diretta.

Art. 14

Tutti i permessi di soggiorno e quindi anche quelli per lavoro non sono sottoposti ad alcun vincolo geografico fermo restando l'obbligo di segnalare alle autorità competenti il trasferimento di residenza sul territorio nazionale.

Parte II

Uguaglianza e pari opportunità

Si conferma quanto già indicato nelle risposte alla osservazione generale in ordine al fondamentale ruolo svolto dall'Unar e dal Dipartimento per le Pari Opportunità e si rinvia, in parte, alle risposte già fornite all'Osservazione Generale della Commissione di Esperti.

Si ritiene opportuno, infine, fornire per completezza di informazione un sintetico quadro delle principali novità legislative introdotte con la legge 94/2009, oltre a quelle già indicate nel presente rapporto.

La legge, meglio nota con la definizione di “pacchetto sicurezza” ha l’obiettivo di rendere più efficace l’azione di prevenzione e contrasto dello Stato nei confronti della micro e della macro-criminalità. La linea del rigore in determinati settori è stata accompagnata da quella di maggiore tutela contro ogni forma di sopraffazione e violenza ai danni dei soggetti cosiddetti deboli della popolazione.

Cinque le aree di intervento individuate nel provvedimento: immigrazione clandestina, criminalità organizzata, criminalità diffusa, sicurezza stradale e decoro urbano.

Tra le norme che riguardano lo specifico settore della lotta alla immigrazione clandestina, si segnalano le seguenti:

- ❖ Viene introdotto il reato di ingresso e di soggiorno illegale nel territorio dello Stato che consiste, in una contravvenzione, punita con l’ammenda, applicabile allo straniero che entra o si trattiene sul territorio nazionale, in violazione della normativa vigente.

(articolo 1 commi 16 e 17, che una modificato l'art.10 del T.U. 286/1998 inserendo l'art.10 bis - Ingresso e soggiorno illegale nel territorio dello Stato);

- ✓ il nuovo provvedimento è contestato allo straniero che entra o si trattiene in Italia, in violazione alla normativa vigente. Non è applicabile, quindi, nei confronti dello straniero respinto alla frontiera;
- ✓ se lo straniero che entra o si trattiene sul territorio nazionale chiede la protezione internazionale, il procedimento penale è sospeso fino alla decisione sulla domanda di asilo;
- ✓ al termine della suddetta procedura di asilo, se allo straniero è rilasciato il permesso di soggiorno per *rifugiato* o per motivi di *protezione sussidiaria* o *umanitari*, il giudice pronuncia sentenza di non luogo a procedere;
- ✓ nelle ipotesi in cui, invece, l'azione penale viene esercitata, lo straniero denunciato è rimpatriato senza che sia necessario acquisire, preventivamente, il nulla osta dal giudice competente per l'accertamento del reato;
- ✓ il Questore, dopo avere eseguito l'espulsione o il respingimento dello straniero, ne dà comunicazione al suddetto giudice che, conseguentemente, pronuncia sentenza di non luogo a procedere;
- ✓ se lo straniero rientra illegalmente in Italia prima della scadenza del divieto di reingresso, l'azione penale va riproposta.

Per quel che concerne l'introduzione del nuovo reato nel codice penale italiano, è opportuno far presente che le norme internazionali in materia di protezione dei diritti umani non escludono espressamente il principio che allo straniero, la cui unica imputazione sia la violazione delle norme sull'immigrazione, possano essere applicate anche sanzioni di carattere penale, fermo restando gli obblighi relativi alla protezione internazionale e al rispetto del principio di non-refoulement.

Da notare, in ogni caso, che le sanzioni previste dalle nuove norme hanno carattere amministrativo trattandosi di ammenda pecuniaria e non di detenzione.

- ❖ Viene introdotto l'obbligo, per lo straniero che richiede il permesso di soggiorno, di versare un contributo, compreso tra gli 80 e i 200 euro, il cui importo e le relative modalità di versamento saranno determinate con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, di concerto con il Ministro dell'Interno. Sono esenti dal versamento gli stranieri che chiedono il rilascio o il rinnovo del permesso di soggiorno per asilo, per richiesta di asilo, per protezione sussidiaria e per motivi umanitari.
- ❖ Viene introdotto l'obbligo di esibire il permesso di soggiorno agli uffici pubblici ai fini del rilascio di licenze, autorizzazioni, iscrizioni ed altri provvedimenti di interesse dello straniero comunque denominati, fatta eccezione per i provvedimenti inerenti all'accesso alle prestazioni sanitarie e per quelli attinenti alle prestazioni scolastiche obbligatorie, nonché alle attività sportive e ricreative a carattere temporaneo. Si prevede inoltre la punibilità dello straniero che, a richiesta degli ufficiali o agenti di pubblica sicurezza, non esibisce, senza giustificato motivo, oltre al passaporto o altro documento di identificazione, anche il permesso di soggiorno o altro documento attestante la regolare permanenza in Italia.
- ❖ Il rilascio del permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo è subordinato anche al superamento di un test di conoscenza della lingua italiana, le cui modalità di svolgimento saranno definite con decreto del Ministro dell'Interno, di concerto con il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.
- ❖ La proroga del trattenimento dello straniero, in un Centro di identificazione ed espulsione, può durare fino a centottanta giorni. Con tale disposizione, l'ordinamento italiano si è uniformato alla cd. "Direttiva Rimpatri" 2008/115/CE approvata il 16 giugno 2008 dal Parlamento Europeo, che consente agli Stati Membri di trattenere nei Centri di accoglienza, per un massimo di 18 mesi, il cittadino di un Paese terzo sottoposto a procedura di rimpatrio.

- ❖ Il divieto di espulsione si applica allo straniero convivente con parenti di nazionalità italiana entro il secondo grado e non più entro il quarto grado.
- ❖ Vengono rafforzate le misure per evitare l'elusione della normativa sull'ingresso ed il soggiorno attraverso un agevole ricorso alla disciplina del riconciliamento familiare. Infatti, tra le altre innovazioni, è previsto che l'interessato deve dimostrare non solo la disponibilità di un alloggio conforme ai requisiti igienico-sanitari ma anche l'idoneità abitativa, accertati dai competenti uffici comunali.
- ❖ Viene introdotto il c.d. Accordo di Integrazione, finalizzato a promuovere la convivenza tra cittadini italiani e stranieri. Con tale accordo lo straniero si impegna a sottoscrivere specifici obiettivi d'integrazione, da raggiungere durante il periodo di validità del permesso di soggiorno.
La stipula del suddetto Accordo è condizione necessaria per il rilascio del permesso di soggiorno; nel caso di perdita integrale dei crediti, il titolo di soggiorno è revocato e lo straniero deve essere espulso dal territorio nazionale.

Allegati

- **Relazione al Presidente del Consiglio dei Ministri sull'attività svolta dall'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali per l'anno 2007;**
- **Art 18 del D.Lgs. 286/98;**
- **Art 13 della legge 228/2003 - tratta di persone (art. 601 c.p.), riduzione in schiavitù (art.600 c.p.) e acquisto ed alienazione di schiavi (602 c.p.) ,**
- **Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 21 maggio 2008;**
- **Legge 15 luglio 2009, n. 94;**
- **art 13 della legge n. 85/2006;**
- **l'art. 1-ter del decreto legge 78/2009 (convertito nella legge 102/2009);**
- **dati relativi alle Ispezioni del Lavoro**

Il presente rapporto è stato inviato alle organizzazioni datoriali e sindacali riportate nell'elenco allegato

CONFINDUSTRIA

CONFCOMMERCIO

CONFEDERAZIONE ITALIANA DELLA PICCOLA E MEDIA INDUSTRIA - CONFAPI

ASSOCIAZIONE BANCARIA ITALIANA - ABI

CONFEDERAZIONE DELLE COOPERATIVE ITALIANE - CONFCOOPERATIVE

LEGA NAZIONALE DELLE COOPERATIVE E MUTUE - LEGACOOP

CONFEDERAZIONE NAZIONALE ARTIGIANATO - CNA

CONFEDERAZIONE DELLE IMPRESE ARTIGIANE ITALIANE - CONFARTIGIANATO

CONFEDERAZIONE DELLE IMPRESE AGRICOLE ITALIANE - CONFAGRICOLTURA

CONFEDERAZIONE GENERALE ITALIANA DEL LAVORO - C.G.I.L.

CONFEDERAZIONE ITALIANA SINDACATI LAVORATORI - C.I.S.L.

UNIONE ITALIANA DEL LAVORO - U.I.L.

CONFEDERAZIONE ITALIANA DIRIGENTI E ALTE PROFESSIONALITA' - C.I.D.A.

UNIONE GENERALE DEL LAVORO - U.G.L.

